



E' con particolare piacere che rivolgo un fraterno benvenuto a quanti questa sera potranno assistere alla decima edizione del Concerto dell'Epifania, un appuntamento musicale ormai tradizionale per la nostra città, e a tutti coloro che ci seguiranno il 6 gennaio attraverso il mezzo televisivo grazie alla collaborazione di Rai Uno e di Rai International che hanno contribuito al successo di tale evento culturale. Senza ricorrere ad affermazioni scontate e dettate dalla circostanza, certamente la possibilità di annoverare dieci edizioni di tale manifestazione ci induce a riflettere sulle motivazioni ed il senso che hanno sostenuto l'impegno di questi anni; di sicuro il modo più immediato per dare visibilità alla serietà di quanti vi hanno lavorato, può essere costituito almeno da una rapida lettura dell'elenco di tutti gli artisti che hanno accolto il nostro invito anno dopo anno: si tratta davvero di una considerevole sintesi di generi espressivi diversi e di varie latitudini geografiche della musica di questo ultimo decennio. Se poi il gusto musicale si sposa con la memoria dell'attualità sociale e culturale di questi dieci anni, si scopre un incrocio tra passione creativa e impegno civile che di per sé rappresenta una palestra di idee. Il Concerto dell'Epifania costituisce, infatti, l'impegno organizzativo più visibile di una quotidiana laboriosità e di una rete di professionalità, che ha saputo in questi anni raggiungere importanti risultati sul fronte variegato dell'offerta culturale: è a ciascuno dei miei collaboratori che va il mio personale ringraziamento, poiché la loro disponibilità ed energia offrono un'immagine non scontata della nostra città e ci inducono a verificare la maturità di tanta parte del nostro tessuto sociale. La musica è non solo un invito alla distensione dell'animo umano, ma rappresenta molto di più un modello di collaborazione, uno spaccato di sinergie e convergenze possibili, una sinfonia di contributi diversi da trascrivere insieme, un'orchestra da dirigere senza mortificare le individualità. Questo messaggio, tanto essenziale quanto immediato, ci è sembrato congeniale alle sfide di questo nostro tempo di veloci trasformazioni, volendolo riportare nell'attualità dei nostri dibattiti, nella conflittualità delle nostre passioni ideali, nella contrapposizione delle proposte politiche, nel delicato confronto di antiche tradizioni religiose; volevamo suscitare una civile passione per tempi in cui l'utopia ci sembra essere stata defraudata dal calcolo strategico e l'inquietudine per la verità e la giustizia narcotizzata dal senso comune. Forse può rappresentare un invito fin troppo irenico e semplicistico rispetto all'intreccio complesso delle componenti in gioco, eppure è quanto mai evangelico credere nella possibilità che gli uomini lascino cadere talvolta le loro protezioni e si

confrontino a partire dai reali bisogni, prima ancora che dividersi per le loro appartenenze. La musica è terapeutica proprio in tal senso, suscitatrice di sopite risorse emozionali, capace di uno sguardo sulla vita sottratto ai bisogni difensivi. E' necessario collaborare tutti con le nostre scelte alla scrittura di un manifesto di impegno etico, da vivere nei nostri personali itinerari per la giustizia e la pace arginando lo smarrimento e la paura. Questo annuale concerto ha voluto dirci che per ciascuno di noi nel nostro piccolo spazio di libertà molti sogni e tante attese di speranza possono realizzarsi se saremo capaci di passione e di sacrificio.

Giuseppe Reale

Presidente

Associazione Oltre il Chiostro onlus